



che ha selezionato 60 manager su 290 richieste. Gli «studenti» sono molto motivati, alcuni di loro sono disoccupati, altri lavorano part time, altri hanno terminato un progetto e considerano il corso come un'opportunità in più. Ma è forte, spiega Calabrò, anche un sentimento etico, piace l'idea di questo ruolo da «civil servant». Il problema è come si potrà affiancare le competenze gestionali di queste persone con gli amministratori giudiziari. La legge non lo prevede e, secondo Antonio Calabrò, andrebbe «riscritto un pezzo della legge ma, poiché in Italia i tempi per fare le leggi sono molto lunghi, intanto si possono immaginare forme di collaborazione».

Le lezioni affrontano la legislazione antimafia, l'antropologia e la storia della criminalità organizzata. Maurizio Fiasco è uno dei docenti e si trova nell'interessante condizione di essere consulente al tempo stesso dell'associazione datoriale e di Fillea, che nell'ambito dei sindacati dei lavoratori, è quello che fa da pilota nelle proposte di gestione economica dei beni sottratti alla criminalità.

In questo periodo, proprio con Fillea e con Pier Luigi Vigna, sta facendo un lavoro di analisi sul campo: «L'impresa mafiosa non esiste», dice. Fa l'esempio della Cava Buttitta, una delle poche realtà fortunate, amministrata dall'avvocato Gaetano Cappellano Seminara, in un panorama che appare come un cimitero: «La cava serviva di copertura alle truffe alla Ue, i suoi camion trasportavano sassi con sopra le arance per avere i contributi». È con «l'intervento dello Stato che è diventata un'azienda all'avanguardia. Produce pietrisco per il calcestruzzo con macchinari avanzati, senza produrre polveri. I lavoratori sono in regola e sottratti ai ricatti a cui erano sottoposti prima, quando se non si comportavano in un determinato modo venivano sospesi dal lavoro». ❖

→ **Per la Corte d'Appello** c'erano due livelli: quello ufficiale e uno nascosto  
→ **Le azioni:** aggressioni ad alcuni centri sociali. Coinvolto un poliziotto

## «Associazione per delinquere» A Bari condannata Forza Nuova

**Coinvolto anche Fiore, segretario nazionale del movimento. Per i pm pur non avendo avuto alcun ruolo penalmente rilevante, si sarebbe lamentato più volte «del movimento nella città di Taranto criticando per il mancato uso della violenza».**

**IVAN CIMMARUSTI**  
BARI

I due livelli del movimento neo fascista Forza Nuova: «il primo ufficiale», il secondo «nascosto e clandestino, prevalentemente notturno (...) che presenta caratteristiche rozzamente paramilitari nell'ambito della quale si è venuta a formare l'associazione criminosa». Queste le conclusioni della Corte d'Appello di Bari, che per prima nel panorama nazionale ha riconosciuto dietro la frangia di Forza Nuova (in questo caso di Bari), l'esistenza di un'associazione a delinquere.

Il dispositivo è stato letto ieri: per 14 persone, tra le quali l'agente di polizia Francesco Tiani, si sono estinti i reati satellite del sodalizio, come violenza pluriaggravata, incendio, porto d'armi, manifestazione sediziosa e rivelazione del segreto d'ufficio, per prescrizione. Condanna a 3 anni di carcere per i due presunti ideatori dell'associazione per delinquere di matrice fascista: Sergio Pizzi e Gaetano Campidoglio, di 35 e 36 anni.

L'inchiesta nasce nel 2003 con gli allora pm Lorenzo Nicastro, attuale



Foto LaPresse

**Simpatizzanti di Forza Nuova**

assessore all'Ambiente della Regione Puglia, e Roberto Rossi, consigliere del Csm. Gli accertamenti avrebbero svelato un'ampia rete neo fascista: «Il secondo livello di Forza Nuova» ramificata anche in altre città della Puglia, oltre Bari. È il caso di Taranto, dove avrebbe operato «un manipolo» di persone vicine al movimento con i medesimi ideali «violenti». Agli atti, oltre che numerose intercettazioni, risultano anche le denunce delle parti civili, difese dagli avvocati Mariano Fiore e Nicola Selvaggi. Così sono state scoperte aggressioni nel centro sociale «Coppola Rossa» di Bari e su

esponenti di Resistenza Antifascista. «Vere e proprie azioni squadriste» annotano i pm. Ma non solo, perché il presunto «secondo livello di Forza Nuova», avrebbe addirittura organizzato un attentato incendiario alla sede barese della Cgil «con l'uso di bottiglie molotov».

In questo contesto, avrebbe avuto un ruolo anche l'esponente della polizia Tiani, per il quale era stato ipotizzato il reato di rivelazione del segreto d'ufficio caduto, però, in prescrizione. Secondo i magistrati l'agente avrebbe «illegittimamente fornito» informazioni sul fascicolo della Digos e dei Ros. L'interessamento del poliziotto, come ricostruito, sarebbe giunto dopo «l'intervento di un senatore», citato ripetutamente nelle telefonate tra Campidoglio, della presunta associazione criminale fascista, e il segretario nazionale del movimento Forza Nuova, Roberto Fiore. L'inchiesta, comunque, non ha provato un ruolo di più alto livello politico: lo stesso «senatore» è citato più volte dagli indagati, ma non risulta mai coinvolto. Cosa diversa per Fiore, segretario nazionale del movimento. Secondo le indagini, pur non avendo avuto alcun ruolo penalmente rilevante, si sarebbe lamentato più volte «del movimento nella città di Taranto – concludono i magistrati – criticando per il mancato uso della violenza nei confronti degli oppositori». ❖



### SGUARDI SUL MONDO ATTUALE

Stefano Righi, *Reazione Chimica. Renato Ugo e l'avventura della Montedison da Giulio Natta a Raul Gardini*

Gianluigi Da Rold, *Assalto alla diligenza. Il bottino delle privatizzazioni all'italiana*

Luca Ricolfi, *Il sacco del Nord. Saggio sulla giustizia territoriale. Nuova edizione*